

GCO ROCCHESE

Anno II, Numero 2
Febbraio 2016

-Mensile di informazione dell'Alto Jonio-

Distribuzione gratuita

www.comune.roccaimperiale.cs.it

Rocca Imperiale: La Cantina Sociale diventerà stabilimento per la trasformazione del limone

di Franco Lofrano



È ormai certa la notizia del cambio di destinazione d'uso della cantina sociale in stabilimento per la trasformazione dei derivati del limone. È dall'insediamento dell'amministrazione Ranù la volontà di raggiungere questo obiettivo. Finalmente oggi è giunta la notizia ufficiale del parere favorevole regionale e ministeriale e a comunicarla è proprio il primo cittadino **Giuseppe Ranù** che afferma: «Mi è stato comunicato direttamente dal Presidente **Oliverio**, che ringrazio unitamente al direttore Generale **Salvino** e al dr. **Giovinazzo**, il parere favorevole del Ministero delle Politiche Agricole al cambio di destinazione d'uso da "cantina" a "stabilimento per la trasformazione dei derivati di limone". Un lavoro lungo e sottile che consentirà al Comune di Rocca Imperiale di poter imprimere la giusta spinta ad un settore in crescita che va difeso e sostenuto. Oggi gli operatori agricoli del posto sono più forti, più protetti... inizia da qui un cammino che renderà più articolata e ricca la proposta sui mercati. Completato l'iter metteremo a bando la struttura affidandola a giovani competenti capaci di dare un grande impulso all'economia locale».

Si passerà, quindi, dall'inutilizzo di una struttura pubblica a causa della scarsa produzione di uva al suo mirato utilizzo con la micro filiera del limone Igp. Il lettore ricorderà che l'amministrazione comunale è già da mesi al lavoro con il Gal Alto Jonio per redigere un programma-progetto da inserire sul nuovo Psr regionale e puntare almeno sulla realizzazione di una micro-filiera del limone Igp. Con il cambiamento di destinazione la struttura verrà recuperata e utilizzata per la trasformazione e lavorazione del limone che creerà anche nuova occupazione e sviluppo economico. «Difendiamo i giovani, l'agricoltura e il territorio», aveva affermato Ranù in un incontro con il governatore Oliverio lo scorso ottobre,

ed ora ecco i fatti. «La scelta fatta dall'amministrazione comunale ben 14 anni fa – ha sottolineato Ranù – di dare vita al Consorzio del limone, ha oggi dato i suoi frutti positivi e difatti il limone Igp rappresenta un prodotto di eccellenza e riconosciuto sui mercati. In sostanza inizia il percorso virtuoso atteso e si passa dalle promesse e proclami ai fatti nell'interesse dell'intera comunità».

Le acque del mare roccchese eccellenti per la balneazione

di Franco Lofrano

«L'Arpacal conferma l'eccellenza delle nostre acque marine. I lavori di efficientamento dei depuratori, grazie ad un finanziamento della Regione, hanno contribuito in tal senso», è quanto afferma il sindaco **Giuseppe Ranù**, dopo aver letto i risultati della relazione scientifica dell'Agenzia della Regione per la Protezione dell'Ambiente della Calabria. Eccellente per la balneazione, quindi, il giudizio espresso dall'Arpacal sugli esami effettuati nello specchio d'acqua all'altezza del Lido 'Pagoda', del Torrente Canna e alla fine del

lungomare lato Sud. Stesso giudizio positivo è stato espresso per altri comuni: Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Amendolara (già in possesso della bandiera blu nel 2011/2012), Trebisacce (con già due bandiere blu negli ultimi due anni) e Villapiana. Il mare pulito apre le porte verso una speranza positiva di incremento del turismo estivo che di conseguenza potrebbe sostenere tutto l'indotto commercialmente collegato, che di questi tempi sarebbe una cosa giusta e santa per gli imprenditori. All'orizzonte comunque rimane il problema delle trivellazioni su cui puntano le multinazionali del petrolio che, sostengono gli esperti, potrebbero creare danni in termini di inquinamento al mare.



Il sindaco Giuseppe Ranù

Siglato il gemellaggio tra Rocca Imperiale e Zante. Il sindaco Ranù: «Insieme, per sviluppare valori e tratti della Magna Grecia». di Caterina Aletti

Quella di ieri, 6 febbraio 2016, è una data importante per il comune di Rocca Imperiale, una giornata storica in cui è stato deliberato il gemellaggio tra la cittadina rochese e l'isola greca di Zante, con un consiglio comunale tenuto per l'occasione nella splendida cornice del Castello Svevo.

Ad accogliere la delegazione dell'isola greca, guidata dal sindaco **Pavlos Kolokotsas**, c'erano il sindaco di Rocca Imperiale **Giuseppe Ranù**, i consiglieri, numerosi cittadini, ma anche i sindaci dei paesi limitrofi, il direttore tecnico del "Gal Alto Jonio" **Franco Durso**, il presidente del Consorzio del Limone **Vincenzo Marino**, e le scolaresche delle scuole medie e superiori.

L'incontro, organizzato grazie alla collaborazione del Presidente dell'Accademia dei Dioscuri **Salvatore Russo**, è stato aperto con la declamazione, in duplice lingua, della lirica *A Zacinto* del poeta **Ugo Foscolo**, da parte degli studenti **Eliana Mitidieri** (per l'Italiano) e **Vincenzo Arcuri** (per il Greco). Un inizio non casuale, che ha evidenziato chiaramente e da subito la natura di questo evento improntato sulla cultura e sulla vicinanza tra le due città, entrambe bagnate dalle acque dello Jonio e accomunate dagli antichi retaggi di questo mare, che ha segnato il passaggio mitologico di Ulisse.

«Io e il sindaco Kolokotsas abbiamo messo a punto un confronto intenso tra le nostre comunità, collocando i cocci della nostra storia dentro uno schema comune ben definito, che guarda al Mediterraneo e alla cultura della Magna Grecia» ha chiosato Ranù nel suo discorso, evidenziando anche l'affinità delle due città per la loro vocazione poetica, ricordando così che Rocca, oltre ad essere *il paese del limone igr e del cinema*, è pure *il paese della poesia*.

Ranù ha poi tratteggiato alcuni punti che concretizzano l'accordo siglato, tra cui la sua partecipazione all'inaugurazione della casa di Ugo Foscolo a Zante, a cui prenderanno parte anche il sindaco e il rettore dell'Università di Pavia; la candidatura dei due comuni che insieme parteciperanno ai prossimi bandi europei; lo scambio reciproco di pacchetti turistici agevolati per i propri cittadini; l'inserimento del nome della città gemellata nella propria toponomastica. Su quest'ultimo punto, la scelta dell'amministrazione è caduta sulla Villa comunale, ribattezzata "Villa Zakynthos": un patrimonio verde che sta per essere riportato alla sua bellezza e al cui interno saranno previste varie attività sportive. Dal canto suo, il sindaco di Zante, Pavlos Kolokotsas, ha espresso la propria soddisfazione per l'avvenuta intesa tra i due comuni, rimarcando la contiguità tra le due terre. Alla fine del suo intervento ha donato un libro sulla storia della sua isola e una stampa con una riproduzione antica

al sindaco Ranù, da cui ha ricevuto in cambio un quadro di Rocca Imperiale e la targa che sancisce il gemellaggio.

Il consiglio comunale si è concluso con la lettura, da parte del consigliere **Marino Buongiorno**, dei contenuti del protocollo d'intesa con i vari punti da favorire (che vertono principalmente su uno scambio turistico-culturale, economico, enogastronomico) e conseguente votazione dei consiglieri presenti, favorevoli all'unanimità al gemellaggio.

Tutti i presenti, dopo aver abbandonato il castello tra coreografie e balli, tra cui anche il sirtaki (la famosa danza popolare greca), hanno raggiunto il lungomare, per assistere al successivo appuntamento: lo svelamento della targa apposta all'ingresso della Villa. Qui, Ranù, nei panni di Cicerone, ha guidato la delegazione nella visita all'interno, in questo luogo amato dai rocchesi e in cui anche i cittadini di Zante potranno sentirsi un po' a casa, mentre osservano l'altra parte del loro stesso mare.





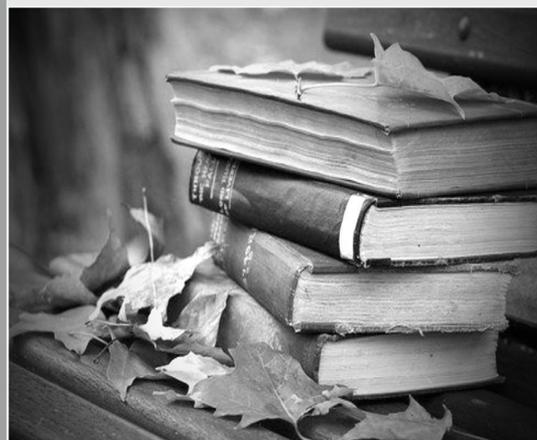
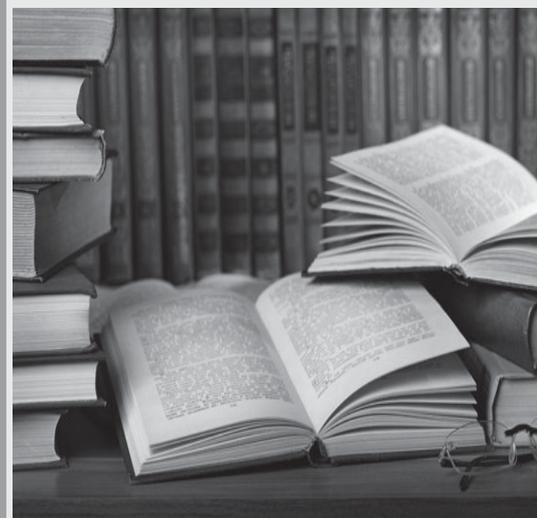
Il sindaco di Zante, Pavlos Kolokotsas, insieme al sindaco Ranù

La biblioteca Comunale come grande opportunità culturale e crescita civile

di Benito Lecce

Sul numero di gennaio, questo mensile ha riportato la corrispondenza del prof. **Vincenzo Manfredi** sulla valorizzazione della biblioteca comunale di Rocca Imperiale, che è sprovvista della figura del bibliotecario. Molto valide ed attuali le sue considerazioni sul ruolo di quest'ultimo, che non dovrebbe limitarsi a registrare i libri in entrata ed in uscita dalla biblioteca, ma essere un vero e proprio "animatore culturale" per dare vita a dibattiti, ad iniziative diverse di indole squisitamente socio-culturale. In breve, la biblioteca dovrebbe porsi come centro di educazione civica, in seno al quale verrebbero dibattuti i numerosi problemi che assillano la comunità rocchese e fornire, se del caso, un ventaglio di soluzioni o proposte da sottoporre, periodicamente, al consiglio comunale per una crescita "reale" dell'ambiente in cui si opera. Interessante ancora la presa di posizione del prof. Manfredi per quanto concerne l'inserimento nella pianta organica del Comune di Rocca imperiale della figura medesima del bibliotecario, iniziativa questa che sarebbe stata presa in seria considerazione dal sindaco Ranù. Sarebbe, ora, oltremodo auspicabile che il problema "biblioteca", che riporta il nome di una validissima esponente del mondo classico, la compianta prof.ssa Antonella, figlia del prof. Manfredi, venisse mandato subito in porto per dare una "svolta" alla vita culturale rocchese.

Se sono rose... fioriranno!



Cento anni fa nel Mondo, in Europa, in Italia, a Rocca Imperiale

La Grande Guerra Parte 2^A: 1917-18

di Vincenzo Manfredi

La guerra di trincea continua: Italiani e Austriaci si fronteggiano con alterne vicende.

Cadono i nostri **Donadio Francesco**, "soldato 32° Reggimento Fanteria disperso il 30 Maggio 1917 in combattimento"; **Pace Domenico Ippolito** "...il 12 febbraio 1917 prese parte al fatto d'armi sul Monte Civarone e d'allora scomparve e non poté accertarsene la morte né risultò tra i prigionieri"; il 24 maggio 1917, durante la 10^a battaglia dell'Isonzo, **Montagna Filippo Vincenzo** risulta "disperso sul Monte Cucco delle Alpi Giulie (riva sinistra dell'Isonzo) in combattimento"; **Torchio Leonardo Nicola** "disperso il 12 settembre 1917 sul Carso in combattimento" (vedi quanto scrivemmo a questo proposito nel numero 0 di questo mensile); **Candio Vincenzo** "Soldato 44 battaglione... morto il 22 settembre 1917 a Torino per malattia"; **Vitale Domenico** "Soldato 215 Reggimento Fanteria, morto il 4 dicembre 1917 in prigionia per ferite riportate in combattimento".

In aprile gli Stati Uniti entrano in guerra contro la Germania. In agosto anche il Siam e la Cina dichiarano guerra alla Germania.

In Inghilterra, dove la gente fa la fila per ritirare carbone per il riscaldamento, le scorte alimentari sono in esaurimento. La Russia e gli Imperi Centrali sono afflitti da carestia.

A Berlino migliaia di persone protestano per la riduzione della razione del pane.

In Francia scioperano anche le donne su cui la polizia spara facendo molte vittime.

A Torino la popolazione si solleva per la mancanza del pane, si verificano saccheggi e violenze; molte donne vengono processate e condannate fino a cinque anni di carcere.

Nel marzo 1917 anche in Russia centinaia di migliaia di persone manifestano per il razionamento del pane, la polizia non riesce a controllare la situazione; alcuni reggimenti si sono sollevati e passano a fianco degli insorti, insorgono pure i marinai: è la rivoluzione.

Lenin ritorna in Russia; si iniziano trattative di pace con i Tedeschi.

Appaiono sui giornali ricette che insegnano a preparare dolci senza zucchero e ad utilizzare gli avanzi.

C'è gente però che dalla guerra trae profitti e pensa a divertirsi. I locali alla moda si fanno pubblicità sui giornali; le signore eleganti calzano stivaletti di cuoio *alla cavaliere*, che ostentano accorciando le gonne. Un calzaturificio lancia lo slogan: *Vide il piede e domandò la mano*. Le nostre dive guadagnano dalle 4 alle 5 mila lire al mese.

A Rocca continua a scarseggiare il grano per la manodopera che è al fronte e il Sindaco **Cosentino**, per garantire la provvista di grano, ne ha acquistato con danaro proprio 355 quintali ed è disposto ad anticipare altro danaro "con debita garanzia".

Il sig. **Nicola Cappa**, tesoriere del Comune, acquista dal vescovo **Puja** il castello di Rocca Imperiale.

Mentre le città insorgono, i nostri soldati al fronte sono stanchi, il loro morale è scosso e non credono più nella vittoria, vi sono ammutinamenti, diserzioni, delazione, la censura è attiva; **Cadorna**

ordina punizioni esemplari e si moltiplicano le condanne alla fucilazione. Non abbiamo notizie di soldati rocchesi coinvolti in episodi di disfattismo o di tradimento.



Cartolina inviata dal fronte il 1917 senza indicazione della località di provenienza: la censura vigila...

Gli austriaci rafforzati da reparti tedeschi non più impegnati in Russia sferrano una grande offensiva contro gli Italiani sul fronte dell'Isonzo: dopo sei giorni di combattimento è la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917) con un bilancio tragico: oltre 40.000 tra morti e feriti, 280.000 prigionieri, 350.000 sbandati o disertori. Cadorna giustifica con il disfattismo i suoi insuccessi militari: gli viene tolto il comando e affidato al generale **Armando Diaz**.

Gli Italiani ripiegano: la ritirata si ferma sul **Piave** e sul **Grappa**.

L'anno successivo, 1918, i tedeschi sferrano controffensive contro la Francia, mentre gli Italiani in giugno contrattaccano gli Austriaci sul Piave. Altri nostri rocchesi vi perdono la vita: **Attadia Domenico** "Soldato del 243° Reggimento Fanteria morto il 30 ottobre a Noventa di Piave per ferite riportate in combattimento"; **Conforti Antonio** del 146 reggimento fanteria 1° reparto zappatori, "muore l'8 febbraio 1918 in località fiume Piave in seguito di scoppio di bomba nemica, sepolto nelle vicinanze del Piave"; **Donadio Carmine Antonio** (fratello di Francesco caduto l'anno prima) "soldato del 239° reggimento fanteria muore il 15 giugno 1918 sul monte Asolone del massiccio del Grappa per ferite riportate in combattimento"; **Rago Giuseppe**, soldato del 133° Fanteria fu fatto prigioniero e morì il "17 ottobre 1918 a Csòf-Pàpa (Ungheria)"; **Vitale Nicola** (fratello di Domenico caduto l'anno prima), soldato del 145° reggimento artiglieria, 49^a compagnia "morto per ferite in combattimento il 29 marzo 18 sul ponte rotabile di SS. Donà sul Piave e sepolto nel cimitero militare di Musile, Piave"; **Pellegrino Umberto**, un ragazzo del 1899, "soldato del 5° reggimento lancieri

di Novara muore il 1° marzo 1918 in prigionia; **Di Nuzzi Francesco** "Soldato del 34° Reggimento Fanteria scomparso l'11 maggio 1918 in seguito ad affondamento in mare" (probabilmente la nave affondata era

il piroscafo "Verona" diretto in Libia, silurato dal sottomarino tedesco U-38); **Guido Leonardo Antonio**, nato a Rotondella, ma residente a Rocca, "Soldato del 67° Reggimento Fanteria morto nel 1919 "per malattia contratta in servizio" (registro morti 1927); **Di Leo Ernesto**, "soldato 19° reggimento fanteria muore il 24 gennaio

1918 a Cosenza per malattia"; **Rina Stefano**, nato a Nova Siri, ma residente a Rocca Imperiale, dove nel 1910 aveva sposato **M. Carmela Luisa Imperiale**; **Torchio Vincenzo**, nato nel 1894 da Luigi e Maddalena Gianniti (risulta nella lapide del Comune, ma non nell'Albo d'Oro 1928 del Ministero della Guerra).

Ad ottobre è la battaglia di Vittorio Veneto: gli austriaci sono costretti ad arrendersi ed è la fine della sanguinosa guerra, dell'*inutile strage*. Il 3 novembre le truppe italiane entrano in Trieste e Trento, e nella villa Giusti, vicino Padova, si firma la pace tra Italia e Austria.

Il bilancio è pesantissimo. Questa tremenda guerra costò ai vinti e ai vincitori: poco più di 8.500.000 morti, circa 21.300.000 feriti e quasi 8.000.000 tra prigionieri e dispersi!

Il tributo di sangue della Calabria fu di 20.046 Caduti, di cui 24 Rocchesi (fonte: Ministero della Guerra, *Albo d'Oro 1928*, in biblioteca di Rocca Imperiale). Molti altri Rocchesi furono prigionieri e mutilati, tra cui **Battafarano Domenico**, "grande invalido", morto a Rocca nel 1953, di anni 65; altri ancora, i più fortunati, tornarono incolumi al loro paesello, tra cui **Domenico Torchio** (1895-1975), medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto sulle alture del Semmer il 20-21 agosto 1917, nell'11^a battaglia dell'Isonzo.

Nel 1918, come se non fosse bastata la guerra, un altro flagello, la *spagnola*, fa molte vittime. Il 4 gennaio del 1918 moriva (di *spagnola*?) mia madre, così ricordava **Vincenzo Viviani**, che fu sindaco di Rocca Imperiale dal marzo 1900 all'agosto 1902 e da luglio 1910 all'agosto 1914.

Postilla

Ai 24 Caduti di cui sopra si deve aggiungere un altro rocchese, **Manolio Cosimo**, di cui non so spiegarmi l'omissione tra i Caduti trascritti nella lapide all'epoca della costruzione del monumento il 1921, benché la comunicazione al Comune fosse già giunta il 13 settembre 1916. Tra l'altro nella

lapide vi sono altri errori rilevati già nel mio *Rocca Imperiale nei secoli*. Faccio anche io ammenda perché solo ora (febbraio 2016), scorrendo il libro dei morti del 1916 del Comune di Rocca Imperiale, trovo il nome di "Manolio Cosimo di Giuseppe e di Rizzo Teresa, nato a Rocca Imperiale il 31 dicembre 1891, soldato 231° reggimento fanteria, morto il 16 agosto 1916, per ferita all'addome da fucile in combattimento, sepolto nel cimitero a sud dell'U di Mossa (Gorizia)".

Pressappoco la stessa notizia vi è anche nell'Albo d'Oro del Ministero della Guerra, citato alla pag. 371. Pertanto i nostri Caduti furono 25.

All'attenzione del Sindaco *Avv. Giuseppe Ranù*.

Sarebbe opportuno che si provvedesse alla sostituzione delle lapidi esistenti per un debito di giustizia e di riconoscenza verso i Caduti, sia della prima che della seconda guerra, i cui nomi sono stati omissi o trascritti in modo errato, tenendo presente quanto scritto nel mio *Rocca Imperiale nei secoli* alle pagine 290 e 291 e aggiungendo ai 24 Caduti della prima guerra il nome di Manolio Cosimo.

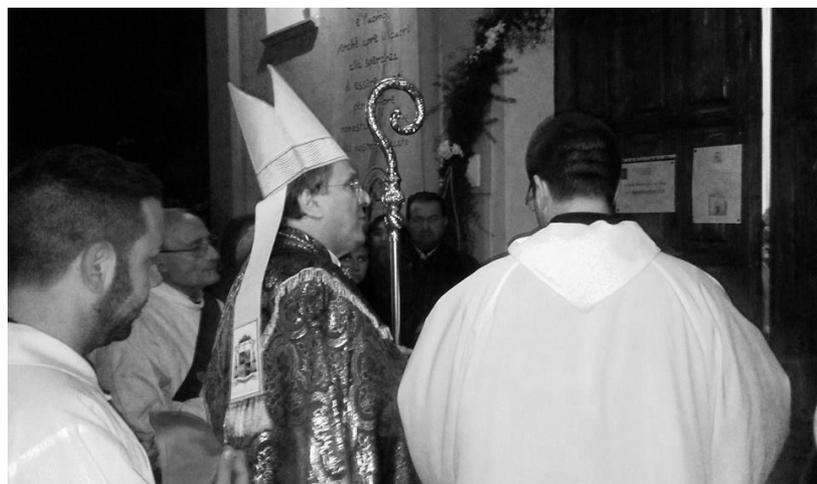


Foto dal fronte di Viviani Francesco di Domenico, nato a Rocca Imperiale (in primo piano con il mandolino), un "ragazzo" del '99, che ebbe la fortuna di ritornare tra i vivi.

La Porta Santa del Santuario pronta ad accogliere i fedeli *di Franco Lofrano*

Il Santuario della Madonna della Nova, in contrada Cesine, è stato designato da S.E. Mons. **Francesco Savino** (Vescovo della Diocesi di Cassano All'Ionio), insieme con il Santuario della Madonna del Castello di Castrovillari e la Basilica-Cattedrale di Cassano all'Ionio, quale Porta Santa per l'Alto Jonio da poter attraversare per godere dei benefici della Divina Misericordia. Per i fedeli si tratta di una grande comodità e opportunità per vivere in serenità l'anno del Giubileo straordinario della Misericordia introdotto da **Papa Francesco**. È straordinario perché non cade dopo 25 anni e difatti l'ultimo è stato celebrato nel 2000. "Riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio con la quale siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e donna del nostro tempo", questo il senso dell'Anno Santo della Misericordia secondo Papa Francesco. A partire dal 14

febbraio 2016 e sino al termine del Giubileo -20 novembre 2016- i fedeli dell'Alto Jonio, ogni domenica, potranno attraversare la Porta Santa, confessarsi dalle ore 16 alle ore 18 con i parroci della Vicaria, coordinati dal parroco di Oriolo e rettore del Santuario, don **Nicola De Luca**, e alle ore 18,15 concludere la visita con la celebrazione eucaristica. Il parroco della Chiesa Madre, don **Vincenzo Santalucia** (nella foto), e don **Mario Nuzzi** (parroco della Chiesa Visitazione della Beata Vergine Maria), spesso ricordano ai loro fedeli e a quelli del Santuario che per ottenere l'indulgenza plenaria, oltre ad attraversare la Porta Santa, la Chiesa raccomanda la Confessione, l'Eucarestia, la visita al Santuario e la partecipazione alla Messa, la recita del Padre Nostro, del Credo e dell'Ave Maria secondo le intenzioni del Santo Padre e l'impegno verso quelle opere di carità e penitenza.



Si chiude con successo il Magico Carnevale di Rocca Imperiale di Franco Lofrano



In collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giuseppe Ranù**, l'associazione "Ludomagicabula" ha organizzato lo scorso sabato e domenica, 14 e 15 febbraio, il Magico Carnevale. Genitori e bambini hanno così assistito alla sfilata in maschera, domenica 15 febbraio, che ha coinvolto adulti e bambini, che è partita dalla sede della ludoteca ed è proseguita per le strade cittadine sostenuta da tanta musica, animazione e divertimento per tutti i bambini grazie alla presenza in maschera delle mascotte di Minnie e di Topolino, il trampoliere e il clown e altro ancora. Il sabato è stato dedicato ad un coinvolgente ballo in maschera in Piazza Monumento nel centro storico dove la tradizionale *Tarantella* ha visto scendere in pista il sindaco Ranù, gli assessori **Antonio Favoino** e **Rosaria Suriano**, la consigliera comunale **Rosanna Di Marco** e anche gli ospiti di Zante con in primis il sindaco **Pavlos Kolokotsas**, che si trovava a Rocca Imperiale per siglare il protocollo d'intesa di gemellaggio con la storica isola di Zante. La fisarmonica del giovane e bravissimo musicista di Policoro, **Daniele Palazzo**, è stata protagonista riuscendo a coinvolgere tutti i presenti. I numerosi cittadini presenti hanno avuto anche l'opportunità di degustare i crispi, il vino, le chiacchiere, le zeppole, e dolci vari offerti spontaneamente dai cittadini stessi per accogliere gli ospiti greci e per impreziosire l'evento carnevalesco che ogni anno rende felici i bambini. Un carnevale che ha fatto registrare un enorme successo e in tanti hanno voluto scattare foto per immortalare un momento di felicità e di condivisione sociale.



Alto Jonio. Sì all'associazione dei comuni ma con le proprie identità

Alto Jonio – Un Sì all'associazione dei comuni per la gestione dei servizi, ma un NO altrettanto deciso alla rinuncia alla propria identità. È sulla base di questo principio che i sindaci dei piccoli comuni dell'Alto Jonio hanno avviato una petizione sul Web per dire NO alla fusione coatta dei comuni che il Governo vorrebbe imporre con una legge ritenuta palesemente incostituzionale perché non si può imporre a nessuno di rinunciare alla propria identità e alla propria storia. Particolarmente esposti, su questa battaglia, sono i sindaci di Nocera (**Francesco Trebisacce**) e di Castroregio (**Antonio Santagada**) che già da tempo fanno parte della ANPCI (associazione nazionale piccoli comuni) ma tutti i sindaci del Comprensorio la pensano allo stesso modo. Il comune, secondo i promotori della petizione, è l'elemento centrale di una solida tradizione civica italiana che dal Medioevo giunge fino alla Costituzione repubblicana elaborata dai padri costituenti. «Se i piccoli comuni sono in difficoltà, – si legge nel manifesto dei piccoli comuni – dobbiamo aiutarli a vivere, non a morire.

Molta parte della classe politica italiana, invece, prende una scorciatoia molto pericolosa, proponendone per legge la fusione coatta, la qual cosa segna un insostenibile attacco alle autonomie locali ed all'esistenza stessa dei piccoli comuni. Le fusioni tra comuni, invece, – si legge ancora – devono essere portate avanti solo dove esista una



chiara, inequivocabile ed esplicita volontà, espressa direttamente dalle singole popolazioni interessate, conseguente a situazioni di reale marginalità abitativa e ad una riconosciuta perdita di coesione sociale e del senso di comunità. Specialmente nei piccoli comuni – sostengono questi sindaci – il municipio e il sindaco sono un punto di riferimento insostituibile per i cittadini ed il gonfalone municipale rappresenta simbolicamente un importante riferimento identitario in una società sempre più priva di punti di riferimento collettivi». L'identità di un comune, la sua storia, le sue tradizioni, i suoi caratteri salienti di ciascun paese, per quanto minuscolo, non si possono insomma sacrificare in nome della solita e arida logica della finanza locale, anche perché i dati contabili dimostrano come l'impatto dei costi dei piccoli comuni nella spesa pubblica nazionale è del tutto marginale, sia in valore assoluto che in percentuale. Sono altri, secondo i sindaci dei piccoli comuni, i centri di spesa improduttivi nel nostro Paese.

Il romanzo storico *di Pino Cozzo*

Il genere del romanzo storico nacque all'inizio del 19° secolo, al tempo della sconfitta napoleonica. Nell'età augustea, gli scrittori cominciarono a chiedersi come affrontare il passato in letteratura, e divenne un problema sempre più pressante con la nascita del movimento dello Sturm und Drang tedesco. La Rivoluzione francese e i suoi sussulti, insieme con l'ascesa e la caduta di **Napoleone**, trasformarono la storia in qualcosa che fu sperimentato dalle masse a livello europeo. Le Guerre napoleoniche crearono un'ondata di nazionalismo, uno spirito di reazione contro le conquiste napoleoniche ed un accentuato senso di indipendenza che è legato alla storia della nazione e alle sue vittorie e sconfitte passate. Tra il 1789 e il 1814, tutti i popoli europei attraversarono più trasformazioni di quanti non ne avessero passate nei precedenti secoli, e queste esperienze rafforzarono l'idea che la storia sia un processo infinito di trasformazioni e che essa influenzi direttamente la vita di ogni individuo. Il richiamo di concetti come l'indipendenza e il nazionalismo stabilirono un diretto legame con la storia passata, soprattutto con il Medioevo. In contrasto con il pensiero delle precedenti generazioni, che lo ritenevano essere oscuro, esso fu rivalutato e considerato come un periodo di orgoglio nazionale distinto dalla creatività di operai e artisti. Fu anche in contrasto con l'emergente capitalismo, la confusione della competizione economica, l'indebolimento e il degrado della cultura, come risultato di venalità, e fu alla base della definizione di questo periodo nel romanzo storico. Esso è il quadro di un'epoca più o meno remota che



mescola eventi storici e circostanze inventate, persone realmente esistite e personaggi creati dall'immaginazione. Si cerca, così, di rivolgersi al passato per cercarvi le radici della situazione presente o rintracciare le costanti del comportamento umano. Tutto ciò forma le basi economiche e ideologiche del romanzo storico inglese, il cui maggior esponente è senza dubbio **Walter Scott**, che introdusse una descrizione dei personaggi e delle ambientazioni degli eventi, il gusto per l'azione drammatica e il senso dell'importanza dei dialoghi. La relativa stabilità economica dell'Inghilterra nei confronti delle altre parti del continente europeo produsse una creazione epica di quella nazione. Scott si identificò strettamente con quelle classi sociali che erano state rovinare dalla Rivoluzione industriale: lui riteneva che il popolo inglese rappresentasse il risultato delle lotte tra i Sassoni e i Normanni, e che alla sanguinosa Guerra delle Rose avesse fatto seguito la gloriosa dinastia dei Tudor. Scott era consapevole delle misere condizioni delle classi meno abbienti, ma non scrisse mai del periodo in cui egli visse. Si rifece, altresì, a periodi storici inglesi trascorsi e il suo eroe è sempre un gentiluomo dotato di un senso comune, dignità morale e solidità di carattere, ed è lontano dal mondo passionale dell'età romantica. Si rivolse particolarmente agli usi e alle peculiarità del tempo e la realtà di un particolare periodo storico emerge dalla vita familiare di tutti i giorni della gente comune, fatta di dolori e di gioie. Scott scriveva partendo dall'assunto che la natura umana non cambi col passare del tempo: gli uomini sono fondamentalmente gli stessi al presente come nel passato. L'unico accento che lui pone è quello sull'abbigliamento, l'architettura, la politica, il commercio, le abitudini sociali e i riti religiosi.

di Pino La Rocca



Il sindaco
Antonio Santagada

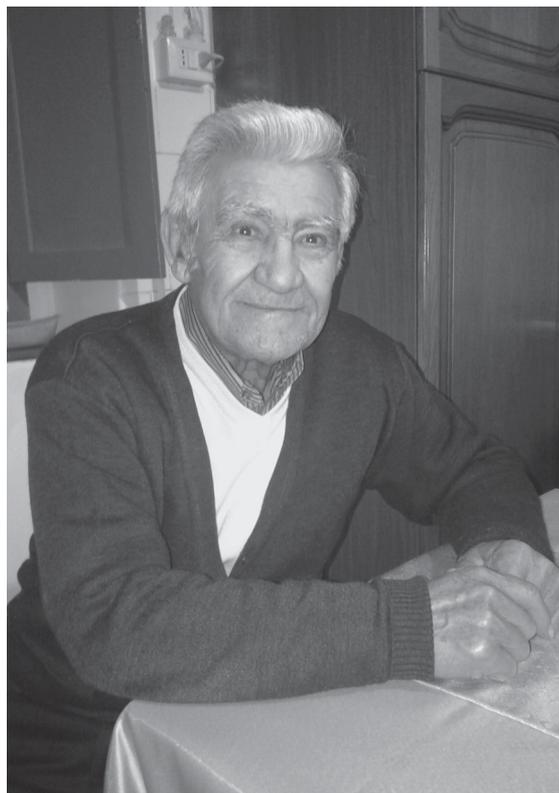


Il sindaco Francesco Trebisacce

Rocca Imperiale: L'agricoltore che canta alla vita di Franco Lofrano

Antonio Vitale, del 1939, rocchese doc, nato nel centro storico, è un 'cantante' compagno, ama stare in compagnia, improvvisa versi e declama le sue poesie che ricorda tutte a memoria. Conserva la lucidità e la disponibilità verso gli altri. Unico figlio maschio e con ben 8 sorelle. I genitori **Luigi** e **Manolio Nicolina** amavano la famiglia e la volevano numerosa e così è stato. Antonio ha conseguito la licenza elementare e ricorda molto bene gli insegnamenti della famosa maestra **Bice** e poi quelli del maestro **Gaudio** e quelli di **Angelo Marino**. Ha un bel ricordo della sua fanciullezza anche se vissuta in semplicità insieme con i suoi coetanei. Bastava poco per essere contenti, allora, ricorda con nostalgia il nostro Antonio Vitale. Iniziò ancora giovanetto a dedicarsi all'agricoltura e in particolare iniziò curando il vigneto di famiglia, anno 1952, quando avere un vigneto significava avere un reddito e diventava interessante lavorare nel settore agricolo. Fu, racconta Antonio, uno dei primi a squadrare il terreno per le vigne utilizzando il filo di ferro e imparò molto bene l'arte degli innesti e del potatore. Agricoltore, ma anche *rabdomante* perché riusciva a trovare l'acqua nelle campagne e a scavare gli utilissimi pozzi con *pico e pala*. Era giovane e forte il nostro Antonio e il lavoro duro non lo spaventava e bastava un bicchiere del suo buon vino per ricaricarsi delle energie necessarie. Essendo giovane e diligente agricoltore, con gli anni, riuscì a costruirsi una clientela fidelizzata e ciò gli permise di pensare al matrimonio. All'età di 25 anni coronò il suo sogno d'amore sposando **Albisinni Alba Rosita** e dal cui matrimonio nacquero i due figli: **Luigi** e **Nicoletta**. La sua casa è nella marina, sotto ferrovia, e percorre il suo ciclo di vita, ma da pensionato attivo. Il suo tempo scorre, da pensionato, in serenità e non gli mancano i suoi interessi che condivide in famiglia e anche con

gli amici. Continua in varie occasioni a improvvisare canzoni che personalmente canta e scrive stornelli e poesie e ciò lo fa da quando era ancora un ragazzo. "Il lavoro con lo spirito adatto e con l'animo sereno non è mai un tormento! Bisogna vivere con passione! E il lavoro diventa piacevole!", è quanto afferma



con orgoglio il rocchese Antonio Vitale. Ricorda e racconta ancora che nel 1950 si registrava il benessere a Rocca Imperiale con i vigneti e l'uva si vendeva con facilità. Tra i primi vigneti di uva *Regina* impiantati ricorda quello di **Di Leo Luca**, di **Mario Marino**. Nel 1952 quello del papà Luigi, di **Marino Domenico**, ecc. Successivamente, con il passare degli anni, la situazione si capovoltò e si iniziò a tagliare, a

spiantare, i vigneti per un problema di basso reddito e la regione per favorire ciò dava anche un contributo per la trasformazione dei terreni. E così si passò dai vigneti a impiantare i limoni e questo da circa 30 anni a questa parte. Le prime strade interpoderali e anche con l'asfalto e l'acqua nel centro storico arrivarono con l'amministrazione guidata dal sindaco **Carlo Tarsia** (1965). Allora l'irrigazione si faceva grazie ai pozzi ed ecco perché avere l'acqua in casa era un lusso e una conquista. Proprio mentre parla dei limoni IGP di Rocca recita uno dei suoi testi a tema: *Poesia del Limone: O Rocca bella/ o Rocca fina/ tu dei limoni/ sei la Regina./ Lo dico a voi/ o signor dottore/ che se a tagliarlo/ non vi rincresce/ lo puoi usare fin sopra il pesce./ Se poi spremuto sulle albicocche/ si è una delizia/ ma per la bocca./ Con una mangiata sulla macedonia/ tutta l'Italia ne è testimone./ Ci si può fare il limoncello,/ la marmellata ti viene bella/ e con il succo la limonata/ o la granita o un buon gelato/ e se non vai di fretta/ ci si può fare un gustoso sorbetto/ e tutto il resto che ne rimane/ ci ti potrai lavare le mani/ e con la polpa/ se tu lo vuoi/ lo puoi dare anche ai buoi./* La festa preferita di Antonio Vitale rimane sempre quella della Madonna della Nova del 2 luglio. Per fede, il nostro Antonio, per anni, ha portato, insieme con gli altri fedeli, la Madonna miracolosa lungo lo storico percorso, ma negli ultimi anni, purtroppo, non lo fa più, ma per problemi di salute. Il suo piatto preferito rimane sempre la pasta asciutta che adora. Da giovane si sentiva come un leone e come tale ha vissuto, ora gli anni cominciano a contarsi, ma Antonio è sempre ricco di fede, di spirito e di fantasia e continua ad apprezzare la vita con semplicità, senza chiedere l'impossibile.

La baby star Cesare Kristian Favoino di nuovo protagonista sul set di *Che Dio ci aiuti* e gratificato da numerosi riconoscimenti di Benito Lecce

Sono imminenti le nuove riprese della quarta serie della fiction di Rai 1 *Che Dio ci aiuti*, in cui la baby star di Canna, **Cesare Kristian Favoino**, ha ricoperto un ruolo rilevante nelle vesti del piccolo Davide accanto a **Lino Guanciale** e **Laura Glavan**. Secondo fonti molto attendibili, il nostro piccolo, ma prezioso attore, è stato riconfermato da Lux Vide e da Rai Fiction.

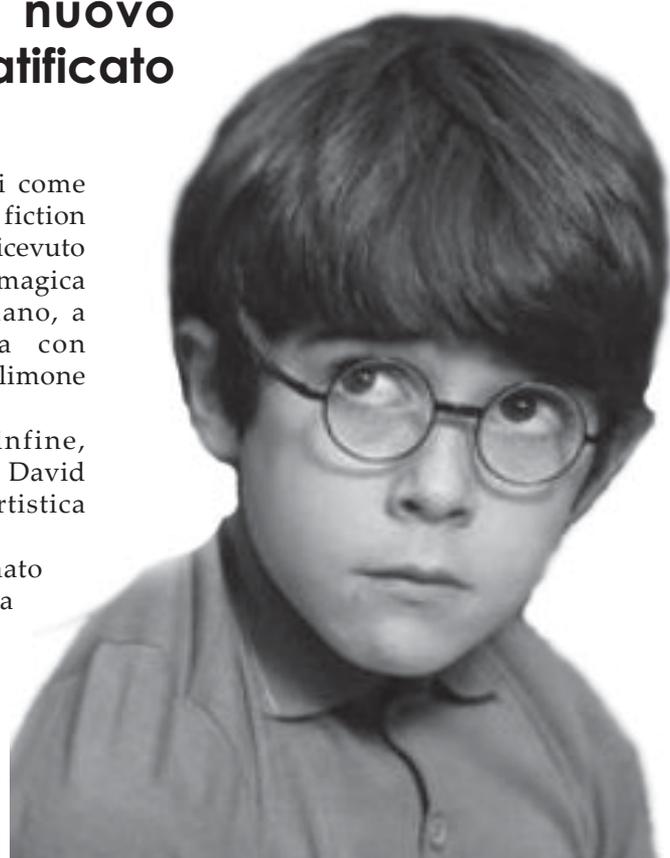
Non poteva essere diversamente, dal momento che Cesare Kristian, sia per la sua indiscussa bravura che per la sua affabilità, si è guadagnata la stima non solo dei suoi futuri genitori (Lino e Laura) ma della stessa **Elena Sofia Ricci**, **Francesca Chillemi** e **Valeria Fabrizi**. Anche fuori dal set egli è impegnatissimo: è stato chiamato a promuovere iniziative di beneficenza o è stato insignito di targhe.

Così, nella scorsa estate, è stato prima festeggiato in seno al circolo culturale di Canna "Corrado Alvaro" con la dedica di un

CD interamente riservato a lui come "giovannissimo interprete" della fiction *Che Dio ci aiuti* e, subito dopo, ha ricevuto con la stessa motivazione, nella magica atmosfera del castello federiciano, a Rocca Imperiale, una targa con pergamena del Gran Premio "Il limone d'oro 2015".

Da non sottovalutare, infine, l'attribuzione dell'ambito premio David di Gian Lorenzo Bernini nell'artistica città di Lecce.

Avvicinato da noi, ha riconfermato che, quotidianamente, si esercita come batterista per dar vita, da grande, ad una "band". Non solo. Vuole affermarsi sempre più nel mondo artistico ed impegnarsi ulteriormente per il successo della nuova serie di *Che Dio ci aiuti*.



L'Alto Jonio a scartamento ridotto!

Il diritto alla libertà di movimento è sancito dall'articolo 16 della Costituzione. Si tratta di uno degli articoli più disattesi sul versante jonico della penisola italiana, alla luce delle condizioni penose in cui versano le sue strade e, soprattutto, le sue ferrovie.

L'importante dorsale ferroviaria jonica, completata sin dal 1875, dovrebbe consentire di collegare Reggio Calabria con Taranto e, attraverso un sistema più capillare di allacciamenti, lo Jonio con il Tirreno e, quindi, questa fetta di Calabria con Napoli e Roma. La ferrovia jonica e la sua gemella tirrenica, nonostante la loro indiscutibile importanza, hanno vissuto per decenni in uno stato di semi-abbandono. Soltanto nel Secondo dopo Guerra, si è prediletto l'ammodernamento della tratta tirrenica, relegando lo Jonio e la sua ferrovia in uno stato di complementarità (per non dire di sfacelo) che nessuno poteva prevedere.

In quanto linea complementare, dunque, si riduce il numero dei convogli, si chiudono le stazioni, si svendono i binari ai privati, secondo una ricetta che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Graziano Delrio**, chiama furbescamente *cura del ferro*: è una cura che appoggia un disegno industriale coloniale che R.A.S.P.A. ha denunciato in più occasioni e che prevede l'estensione a tutto il Meridione di una condizione "a scartamento ridotto".

I diversi aspetti della prospettiva cui è destinata la ferrovia jonica saranno affrontati il 27 febbraio p.v. (alle ore 17 e 30, presso la sala consiliare del comune di Trebisacce) in un incontro, denominato *Ferrovia Jonica Bene Comune* e moderato da R.A.S.P.A., al quale sono invitati a partecipare tutti i cittadini e gli amministratori interessati.

Interverranno **Domenico Gattuso**, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e **Roberto Dammico**, ingegnere ferroviario responsabile della rotabilità e del patrimonio non strumentale, chiamati da R.A.S.P.A. a chiarire il modo in cui la ferrovia

R.A.S.P.A.  
"Rete Associazioni Sbarile e Polio per l'Autotreno"
COMUNE DI TREBISACCE
PRESENTANO

FERROVIA IONICA BENE COMUNE

27 FEBBRAIO 2016 - ORE 17:30
SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI TREBISACCE
MANIFESTAZIONE CONTRO LO SMANTELLAMENTO DELLA FERROVIA IONICA,
PER RIVENDICARE IL DIRITTO AL TRASPORTO FERROVIARIO
SU STANDARD EUROPEI E PER CHIAMARE I POLITICI ALLE LORO RESPONSABILITÀ.

Interverranno:
DOMENICO GATTUSO - Università Mediterranea Reggio C. e C.I.U.E.E.R.
ROBERTO DAMMICO - Ingegnere Gruppo Ferrovie dello Stato
(Rotabilità e Patrimonio non strumentale)
FRANCO MUNDO - Sindaco di Trebisacce
FRANCESCO TURSI - Sindaco di Plataci
Introduce e coordina TULLIO DE PAOLA di R.A.S.P.A.
A seguire, dibattito aperto al pubblico





jonica potrà essere adeguata agli standard europei. Sarà l'occasione giusta per discutere insieme il documento programmatico, proposto dai relatori e già firmato da molti sindaci di comuni calabresi, tra i quali quelli di Plataci e di Trebisacce.

In alternativa, se proprio non sarà possibile restituire alla nostra ferrovia il rango che le spetta, R.A.S.P.A. chiede che essa venga eliminata una volta per tutte dal piano nazionale dei trasporti e dell'industria e che i terreni che occupa inutilmente vengano restituiti alle popolazioni proprietarie e destinati a un altro uso.

Per ulteriori informazioni si può contattare R.A.S.P.A. ai seguenti recapiti:
cell.: 349.7230254 (Francesco Delia);
347.0007323 (Alessandro Gaudio);
320.8156383 (Isabella Violante); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio)
e-mail: rete.raspa@gmail.com

Un gravissimo lutto ha colpito il Professore Vincenzo Manfredi

di Benito Lecce

Un gravissimo lutto ha colpito il prof. **Vincenzo Manfredi**, apprezzato collaboratore dell'*Eco Rocchese*, nonché illustre direttore della Biblioteca comunale "Antonella Manfredi". Nel fiore degli anni è venuto a mancare il prof. **Elio Sinisgalli**, suo carissimo congiunto, che, dopo la prematura scomparsa della indimenticabile consorte Antonella, continuava ad insegnare nei licei di Roma e spendeva la sua esistenza, con instancabile affetto, per il papà di lei e per l'indelebile ricordo di lei medesima. In questi momenti di sconforto giungano al prof. Manfredi le più vive espressioni della nostra vicinanza spirituale. Siamo certi, nel contempo, che Egli, come cultore del mondo neoclassico, reagirà con impareggiabile coraggio al tristissimo ed inspiegabile evento intessendo un diuturno colloquio, tramite gli "amorosi sensi", con le sue persone più care.



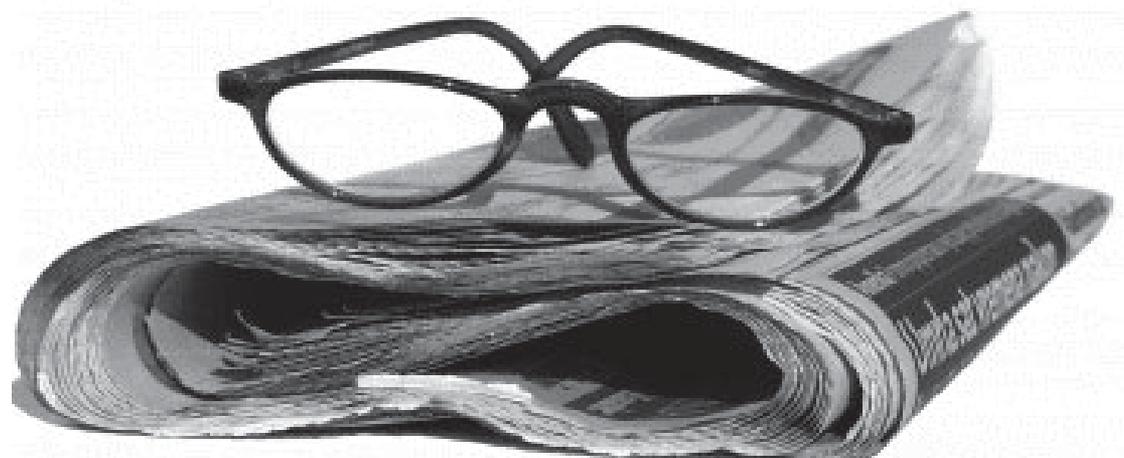
Perché i quotidiani si leggono sempre meno nei centri dell'Alto Jonio Cosentino

di Benito Lecce

È sempre più sconcertante constatare che il numero dei lettori dei quotidiani su supporto cartaceo nei centri dell'Alto Jonio cosentino vada sempre più diminuendo o scomparendo del tutto. Sino a pochi anni fa tutti i quotidiani, particolarmente quelli regionali, trovavano diffusione anche in piccoli comuni, come Canna o Montegiordano. Oggi non vengono più recapitati alle edicole dall'unico trasportatore, a livello provinciale, della carta stampata. Perché avviene tutto questo? È perdonabile l'incuria delle stesse testate dei giornali, che, quasi impotenti, assistono a tale gravissimo disservizio. Così – è bene denunciarlo – esclusivamente gli abitanti delle zone costiere del nostro comprensorio trovano il giornale preferito in edicola, mentre gli altri ne sono clamorosamente sprovvisti. Sarebbe auspicabile che, finalmente, l'ufficio

diffusione dei diversi quotidiani provvedesse a risolvere questo delicatissimo problema: riconosciamo l'indiscusso ruolo svolto dai giornali on line, ma il quotidiano cartaceo non potrà mai essere soppiantato, come il LIBRO, perché, oltre l'informazione,

OCCORRE CHE OGNUNO DI NOI RIFLETTA su quello che ama leggere per migliorarsi interiormente, particolarmente OGGGIORNO in cui i mezzi tecnologici tentano di condizionare la persona umana.



Conferenza stampa di presentazione - Borghi da Ri...vivere- Roseto Capo Spulico primo Comune della costa ionica



Ieri mattina (Mercoledì 24/02/2016), nella Sala Oro della Cittadella Regionale di Catanzaro, la conferenza stampa di presentazione dei "Borghi da Ri...Vivere", l'associazione che vede coinvolti numerosi enti pubblici e importanti realtà associazionistiche, per la promozione e la valorizzazione dei borghi più belli e suggestivi della Calabria. Roseto si presenta tra i comuni fondatori di questo nuovo organismo, ed è il primo e per il momento unico comune della costa Jonica ad aver aderito al progetto.

Al tavolo dei relatori, insieme al presidente e ideatore di "Borghi da Ri...vivere", **Giovanni Renda**, hanno preso parte il Governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, l'Assessore alla Pianificazione Territoriale ed Urbanistica, **Franco Rossi**, il Consigliere Regionale **Arturo Bova**, e l'Ing. **Ferdinando Verardi**, in rappresentanza dell'Università Telematica "Pegaso". Nel corso della conferenza stampa sono state presentate le finalità e gli obiettivi che l'Associazione intende portare avanti, tra cui la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio edilizio e architettonico dei centri storici; l'idea di costruire una rete di "alberghi diffusi"; rispolverare antichi mestieri, tradizioni e sapori locali; dare vita a laboratori per far fiorire l'arte e la cultura, coinvolgendo i più giovani e tappe turistiche organizzate in tutti i borghi aderenti. Lo scopo dell'iniziativa è quello di istituire un percorso unico di intenti tra i comuni calabresi, che coinvolga anche le associazioni e le strutture turistiche, per non far disperdere ulteriormente le inestimabili ricchezze che i borghi calabresi hanno da offrire.

Insieme a Roseto Capo Spulico, rappresentato per l'occasione dall'Assessore alle Politiche di Sviluppo del Territorio, **Sabrina Franco**, sono entrati a far parte tra i soci fondatori, i comuni di Maierà, San Pietro in Amantea, Motta Santa Lucia, Cerva, l'Unione dei Comuni di Monte Contessa (Cortale, Curinga, Jacurso, Maida e San Pietro a Maida),

Gerocarne, Bova e Rocca Imperiale rappresentato dal sindaco **Giuseppe Ranù**. Oltre a questi tredici comuni, costituiscono il nucleo dei soci fondatori anche la Fondazione Italiana per la Bioarchitettura, l'Associazione Generale cooperative Italiane (Agci Calabria), l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catanzaro, l'Università Telematica "Pegaso", numerose attività turistiche, artigianali e ricettive, e associazioni culturali e ricreative. Roseto ha assunto un ruolo fondamentale nella nascita di questo ambizioso progetto, seguendo un percorso iniziato nell'estate 2015, con la consegna del Premio Capo Spulico - sezione imprese - al Dott. **Suriano**, titolare del primo albergo diffuso in Calabria, e che oggi si propone come uno strumento virtuoso di valorizzazione dei centri storici aperto a tutti i comuni calabresi. "Ci aveva particolarmente colpito l'idea di questo giovane imprenditore calabrese - afferma il Sindaco di Roseto, **Rosanna Mazzia** - Si trattava di una iniziativa che coniugava il nostro patrimonio immobiliare, la storia dei borghi e la loro capacità di trasformarsi in grandi attrattori/

ricettori turistici. Abbiamo pensato che il premio Capo Spulico fosse il giusto riconoscimento a questa idea. In quella occasione, con il dott. Suriano, abbiamo iniziato a parlare di Borghi da Ri...Vivere...il resto ha già preso forma. Segno che se idee e volontà camminano insieme, l'obiettivo può essere raggiunto più in fretta".

Presente alla conferenza stampa, il Presidente della Regione Calabria, On. Mario Oliverio, il quale ha apprezzato la validità e la volontà di far rivivere i borghi e le loro peculiarità in maniera organica e sinergica, attraverso la compartecipazione di più entità unite da un fine comune. "È un seme destinato a germogliare, una delle iniziative che si sposano appieno con il nostro progetto di valorizzazione del territorio e che va nella direzione di allargare la stagionalità turistica. Il prossimo passo sarà la definizione di un regolamento per stabilire determinati requisiti con cui entrare a far parte della rete, e valuteremo la destinazione di risorse per incentivare tale impegno".

Giovanni Pirillo

- Comunicazione Istituzionale



Nocera: La buona politica e la zappa

di Domenico Pittino
-responsabile IdM



La consapevolezza di una sofferente condizione dell'uomo, la cui cultura spesso infelicemente lo rappresenta, non può che far nascere nuovi inquietanti discorsi da sventolare ai quattro venti, tanto crudi e tanto vuoti da non capire e non far capire niente neanche agli altri.

L'attenzione saltuaria, frettolosa e poco attenta ci regala messaggi indecifrabili attraverso un'ingegneria di parole scritte solo per tradire il tempo che si vive ed ingannare la realtà...e si finisce di non appartenere a nessuna Politica per il Paese...e si diventa schiavi di parole e di false realtà.

Non ricordo quante siano state le volte che ho sentito «importanti personaggi» esortare gli altri a fare qualcosa, non lo ricordo!!!...ricordo però che era ovvio che quella era l'ultima risorsa di «grandi» politici che non sapevano più cosa fare.

Allora io non me la prendo con la Politica!!! Sarebbe stupido alla stessa maniera di come prendersela con un zappa che serve per lavorare il terreno ma invece si usa per spaccare i vetri delle macchine.

È «CHI HA LA ZAPPA» l'artefice del suo buon uso!!!, e in Politica, per ciò che concerne la Politica... beh!!!, è necessario stare attenti in quale mani viene consegnata «la zappa».

Sono 30 anni, forse anche più, che oratori, grandi e piccoli, su grandi e piccoli palcoscenici, ruotano le loro lingue su 3 parole.

3, e ripeto, 3 parole...su cui vengono architettate delle vere e proprie opere epiche. Ma alla stessa maniera di come si costruiscono questi «imperiali palazzi» di parole... alla stessa maniera la loro pochezza, le loro basi fondate sulla semplice e sola dialettica, che sappiamo bene saper declinare, aprire e svuotare in un niente tutto, il loro solo ripetersi, ne annunciano anche il tramonto:

Umanità – Democrazia – Bene Comune.

Sicuramente 3 parole, 3, che sanciscono la sostanza pura del concetto di Politica!!!, ma anche 3 parole che mettono paura, anche ai più avveduti sostenitori della politica del «fare», che ahinoi affonda in un fosso, nemmeno tanto profondo, per mano di «personaggi» a cui non bisognava consegnare la zappa.

Discorsi dove sembra trovare una strana unità.

Ma puntare il dito, dire che questo non funziona, che quest'altro deve funzionare, meglio dire che tutti hanno diritto al posto di lavoro, che tutti hanno diritto ad avere una vita più serena, ecc. ecc., è semplice!!!!: chi girerebbe le spalle a queste «sacre» cose?!?!?!? Nessuno!!!!!!!!!!!!

Ma questo «dire per dire» è come cantare una canzone bellissima che strappa solo applausi.

Questo «dire per dire», allora!!!, è forse per evitare che quella unità diventi tristemente reale e trasformi il pulpito in un gioco troppo pericoloso?

Forse sì, forse no. Ma una cosa è certa: la lingua serve sì per parlare!!!, ma la zappa?: attenzione a non invertire i ruoli... sarebbe un bel guaio, probabilmente, trovare una misura per far quadrare parole e fatti.

Attenzione, dunque, «...attenzione a quel politico capace di fare anche di una semplice parola, rovesciandola, una piccola "macchina da guerra"»; così diceva il buon Gilles Deleuze.

E attenzione, perché quella realtà racconta cose diverse che poi si devono spiegare, recuperare... e non è facile!!! e non si abbandonano macchine da guerra lungo le strade.

Un buon politico, un buon amministratore, non deve avere niente da vendere!!!, non deve prendere la gente per il portafoglio né per il cervello. Un buon politico, un buon amministratore, deve parlare con il cuore, con semplicità di cuore, non con demagogia.

Un buon politico, un buon amministratore, non costruisce i suoi discorsi, ma li alimenta attraverso sentimenti apolitici, antiteorici, portando la teoria a livello dell'essere umano, della vita, per condividere esperienze vissute su cui riflettere, cercando di trovarsi uno spazio tra la questione morale ed il contenuto di un «fare» capace di ritrovare la sua coscienza, il suo vero senso.

Un buon politico, un buon amministratore, vive valori universali, con la dignità che tanto schernisce i potenti, con l'etica, che è verità di fronte a tutti, con la giustizia, che è equità ed uguaglianza, con la libertà, che è democrazia.

Sono questi «vecchi» valori che vanno rimessi in gioco. E vanno rimessi in gioco anche per garantire «loro» protezione.

Sono valori confinanti e assolutamente unici, e troppe volte abbiamo assistito a strappi e a «zappate» tanto da renderli «clandestini» in una cultura che invece ne aveva e ne ha assolutamente bisogno.

Io non credo che l'obiettivo di ridare vita a questi valori sia lontano!!! Non credo proprio. Anzi, sono convinto che è nella loro grande forza che si rivivrà una comunicazione in grado di aprire sicuramente nuovi percorsi per allargare la

vitalità e la partecipazione politica nella storia per la storia. E Noi, Tutti, che siamo tenuti all'uso costante del dialogo, del confronto, non possiamo che diventare ed essere giudici severi di questo momento culturale e sociale che ci attende e che non possiamo più negoziare.

Allora... innanzitutto dico che per fare politica bisogna amare la gente in maniera incondizionata, poi, a quanti amministrano ma soprattutto a quanti si apprestano ad affrontare una nuova campagna elettorale, mi preme lanciare questo messaggio: quale presidio di permanente e particolare attenzione alle problematiche sociali, nella loro inseparabile simbiosi con la giustizia, che è garanzia di libertà per e in una comunità, se non un coniugato e solidale «fare» che segnatamente al dovere civile di ognuno veste anche i panni morali e solidali di un progetto di impegno distintivo qualificato, diretto e disinteressato?!?!?!? Quale?!?!?!?

La Politica, la Buona Politica, se chiamata a far parte di tutti noi, risponde; risponde e focalizza l'attenzione incentrando il suo operare attraverso una pratica etica che nella ragione offre il suo contributo per un bene comune non più dettato da sole parole, ma figlio del desiderio di arrivare e arrivare insieme agli altri al traguardo.

Allora sì che LA ZAPPA si userà per lavorare la terra e le «lingue» per dire parole e cose vere.

Buona Politica a tutti.

**Da parte del gruppo
del mensile Eco
Rocchese sentite
condoglianze al
professor Vincenzo
Manfredi**

Il territorio cultura e problemi

Sta per sorgere il Centro studi di Oriolo per l'Alto Jonio-Lucania E con la consulenza del professor Luigi Maria Lombardi Satriani

Oriolo, 27 febbraio 2016. Dopo il primo incontro di novembre, il vice sindaco **Vincenzo Diego** chiama nuovamente a raccolta gli operatori culturali dell'Alto Jonio e della vicina Lucania. Ancora presente il prof. **Luigi Maria Lombardi Satriani**, autore di numerosi libri sulle tradizioni popolari del Meridione e docente di antropologia negli atenei di Messina, Cosenza e Roma.

A questo secondo incontro svoltosi nell'agriturismo di *Cervinace* di Oriolo hanno partecipato, oltre al vice sindaco Vincenzo Diego, esponenti della cultura dell'Alto Jonio e della Lucania: il prof. **Vincenzo Toscani** e **Daniele Corrado** di Oriolo, il prof. **Piero De Vita** dell'*Albero della memoria* di Trebisacce, **Giuseppe Rizzo** del gruppo "L'Altra cultura" di Albidona, il prof. **Ettore Angiò** di Alessandria del Carretto, **Leonardo Viafora**, dirigente dell'Istituto professionale *Aletti* di Trebisacce, il prof. **Domenico Percoco** di Chiaromonte, **Antonio D'Amico**, presidente della Federazione italiana Teatro amatoriale di Corigliano, il prof. **Antonio Panzarella**, di Catanzaro, noto propulsore di teatro e cultura calabrese, **Nicola Manfredelli** della famosa *Grancia* di Brindisi di Montagna (PZ).

Il vice-sindaco Diego ha portato il saluto del sindaco **Bonamassa**, assente per altri impegni, del prof. **Luigi di Gianni** dell'Università di Roma e di altri che stanno condividendo il progetto del Centro studi di Oriolo.

"Siamo qui per fare un'anima - ha detto Diego - Il Centro Studi di Oriolo che si chiamerà *Rinascita* guarda al Territorio che va dall'Alto Jonio alla Sibaritide, Pollino e alla vicina Lucania. Non dobbiamo camminare in ordine sparso. Dobbiamo mettere assieme le tante forze, per una comune azione, che non deve essere soltanto culturale ma anche sociale, cioè ci dobbiamo battere tutti insieme per far conoscere la nostra storia e le nostre tradizioni ma dobbiamo agitare anche i tanti problemi irrisolti di questo comprensorio calabro lucano. Per esempio, l'aeroporto di Pisticci, che servirà a tutti i nostri paesi, si farà al più presto".

Vincenzo Diego ha ringraziato il prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, che è venuto appositamente da Roma e che ha sostenuto e sostiene, gratuitamente, il progetto di questo Centro culturale, che mette già a disposizione due antichi palazzi di Oriolo, recentemente restaurati e forniti di attrezzatura multimediale: il Palazzo Toscani-Tarsia e il sontuoso palazzo Giannettasio, abbarbicato a picco sulla caratteristica roccia e molto vicino al bellissimo teatro "La Portella".

Gli altri interventi hanno arricchito le informazioni culturali e storiche dell'Alto Jonio: Giuseppe Rizzo ha parlato di luci ed ombre: "L'Alto Jonio ha un ricco patrimonio culturale ma lo teniamo ancora nascosto ed emarginato. Ci sono anche le potenzialità culturali, ma i vari studiosi e appassionati di storia e di tradizioni popolari sono pure dispersi e disgregati. Eppure, la cultura dovrebbe unire più della politica. Senza la cultura non si può fare buona politica. Dobbiamo essere più uniti". Anche Piero De Vita ha detto che "c'è bisogno della pluralità delle opinioni, ma dobbiamo svegliare anche la scuola, che si deve aprire agli altri. Questo Centro studi può andare avanti, perché ha due aspetti positivi: la consulenza scientifica del prof. Satriani e di altri, e la sede, il Palazzo Giannettasio".

Il prof. Vincenzo Toscani aggiunge che "la Scuola deve essere coinvolta in questo progetto". Ha parlato anche dell'importanza del Centro geografico di Oriolo, da lui diretto. Pure questa struttura deve essere collegata come supporto del Centro Studi.

Il prof. Giovanni Percoco metterà a disposizione le sue ricerche dialettologiche di Chiaromonte e Lucania. Il prof. Ettore Angiò guarda alla sorte dei piccoli paesi e fa una dura critica alla politica che non prende in considerazione né la cultura e né i problemi del territorio. Il preside Leonardo Viafora critica pure la politica ma torna sul problema scuola e cita anche il problema dell'ospedale soppresso. Ma Viafora è pure fiducioso sull'avvenire: "questi nostri paesi possono ripartire, anche con l'aiuto della Scuola, che ha una funzione sociale e culturale".

Antonio D'Amico, che conosce il teatro "La Portella" di Oriolo, aggiunge: "Anche il teatro mira all'unione e alla crescita culturale". Il giovane Daniele Corrado è d'accordo: "La cultura è la base del progetto, ma si deve fugare quel sentimento di nostalgia e di lamento, altrimenti non spiccheremo il volo".

Il prof. Antonio Panzarella parla del progetto *Castelleria*, ovvero della conoscenza dei castelli: "Sì, bisogna coinvolgere le scuole; anche i paesini devono vivere il teatro. Oriolo è comune simbolo abbastanza forte, evviva il *confronto!*"

Panzarella aveva descritto la *Grancia* e aveva parlato della *Portella* di Oriolo; interviene proprio il responsabile della *Grancia* di Brindisi di Montagna Nicola Manfredelli e suggerisce di *raccontare* le storie dei nostri paesi. La *Grancia*, che da sedici anni racconta le storie del brigantaggio meridionale, ha appreso dai racconti della *Vandea* di Francia. La *Grancia*, grazie alla cultura, ha fatto sorgere l'indotto di quel piccolo paese lucano: l'agriturismo, gli alberghi, i ristoranti ecc. Vicino a Brindisi di Montagna c'è il *Volo dell'Angelo*, che unisce i due paesi di Pietra Pertosa e Castelmezzano.

Manfredelli conclude: "Qui ad Oriolo e nell'Alto Jonio ci sono le valenze dell'identità; ci sono degli elementi emozionanti. Il vostro progetto deve mirare a salvaguardare e a far conoscere queste identità".

Le conclusioni del prof. Luigi Maria Lombardi Satriani.

Il professore, che è originario di S. Costantino Briatico, risponde a tutti gli spunti degli intervenuti e dice: "C'è bisogno di un'aderenza alle realtà locali. Noi ci siamo nati ma non conosciamo il territorio; lo diamo per scontato, eppure ci viviamo.

Dobbiamo invece penetrare meglio nel territorio. Qui non abbiamo grandi opere d'arte come nelle grandi città di Roma e Firenze, ma dobbiamo custodire e far conoscere quello che abbiamo. Bisogna recuperare la fiducia nella cultura critica, perché la situazione attuale va peggiorando".



ECOROCCHESE

Editore: *Comune di Rocca Imperiale*

Direttore Responsabile:

Francesco Maria Lofrano e-mail franco.lofrano@alice.it - cell. 349 7598683

Caporedattore: *Pino Tufaro*

Hanno collaborato: *Caterina Aletti, Pino Cozzo, Pino La Rocca, Benito Lecce, Vincenzo Manfredi, Giovanni Pirillo*

Grafica: *Angiolino Aronne*

Mensile stampato presso: *Tipolitografia Jonica di Trebisacce (CS), via Michelangelo Buonarroti 20*

Testata registrata al Tribunale di Castrovillari con il n°1/2015 del 5/3/2015 del registro della Stampa

La collaborazione redazionale dei testi è libera e a titolo gratuito